

Arriva Il Catamarano coi suoi libricini leggeri e felici

di Graziella Pulce

«Un libro da affrancare. Una storia da liberare». Le edizioni Il Catamarano esordiscono con la collana «Giri di parole», giunta a completare il primo giro: nove volumetti che allineano sei autori classici, italiani e stranieri, e tre emergenti. La singolarità dell'iniziativa consiste nell'idea semplice e antica che i libri possano muoversi, spostarsi da un luogo all'altro e passare dalle mani di chi li ha acquistati ad altre mani alle quali arrivano come dono. L'aletta della copertina consiste infatti di un risvolto-cartolina ampio quanto basta a far sì che l'intero libro ne venga abbracciato e racchiuso, quindi sigillato dall'etichetta adesiva che lo stupefatto lettore trasformato all'istante in spedizioniere preleva allegramente dalla terza di copertina per spedire a nuovo lettore. Piccoli, leggeri, letteralmente tascabili visto che il numero di pagine è tra le 30 e le 40 (il prezzo di ciascun volume è di 4 €), questi piccoli oggetti attraggono innanzi tutto per le illustrazioni di Mattia Morandi inscritte in profili ovoidali o quadrangolari, ispirate al tema della storia, che recano su campo bianco omini filiformi còlti nel gesto di pescare, saltare, scavare o tenere il filo di un aquilone. L'eleganza discreta di queste figurine costituisce un biglietto da visita efficace e parla di un modo di fare libri e di leggerli con tenacia, un gesto che presuppone e implica una collettività; lettura come condivisione e letteratura come artigianato della parola e del colore, segno amicale di una passione che si mette in opera e agisce nel concreto, controcorrente e con intima allegria.

di lettura. Si tratta di **Esplorazione del sogno di due** di Antonello Morea, di **Quello che non so** di Giorgio Nisini e di **Macumba con Fidel** di Sabina Morandi. Sono infatti tutte e tre narrazioni di avventure di viaggio, di camminamenti dentro paesi sconosciuti; si tratta di itinerari compiuti con la nuda pelle esposta ad avventure e insidie di natura non precisabile. Ma il racconto – si sa – è una gara vittoriosa combattuta con il tempo. Il narratore è per statuto quello che resta in piedi dopo i naufragi, dopo i deliri e le allucinazioni; è la testimonianza vivente del fatto che quando il linguaggio compie per intero il proprio giro e si ripresenta spuntando da un'altra parte, è divenuto ancora più forte. I tre racconti propongono il tema del viaggio come esplorazione. Il primo lo fa con il linguaggio lucido e intensamente poetico che lo contraddistingue e tale da trasformare lo spazio in una pasta molle nella quale due personaggi si intrufolano, si aggirano e si muovono con lentezza. Lo spazio qui è diventato una cosa densa, che si apre con tale riluttanza allo sguardo che chi procede ha tempo e modo di scorgere il versante posteriore degli oggetti e delle persone. L'insolito *occipualmente* allude a una 'nuca' delle apparenze, che si lascia catturare tra un fotogramma e l'altro del visibile. Le parole chiamate a evocare livelli di significato inconsueti («quell'uomo apparso su un orizzonte accupito e senza serrature») e una sintassi costruita con pazienza impongono al lettore un ritmo di lettura a passo ridotto; su queste pagine la lettura si lascia invi-

La lista dei classici è di tutto rispetto ed è simmetricamente bipartita tra italiani e stranieri: **L'apparizione del naufrago** di Emilio Salgari, **Ser Ciappelletto**, prima novella del *Decameron* e viatico all'opera, **Senza malizia** tratta dalle pirandelliane *Novelle per un anno*, **L'imbuto di cuoio** di Conan Doyle, e poi Poe con **Manoscritto trovato in una bottiglia** e **La condanna** di Kafka. C'è qualcosa che lega queste sei storie e questo qualcosa si precisa meglio quando si prendano in considerazione in parallelo le storie dei tre emergenti. Non può essere un caso che anche queste insistano sul tema del viaggio e delle apparizioni come un tutt'uno che la scrittura sostanzia di implicazioni inconsuete; ma anche sulla scrittura come discorso sulla distanza. Che il racconto tenebricoso del marinaio o quello del manoscritto nella bottiglia facciano rivivere l'endiadi viaggio-apparizione è fin troppo ovvio, ma se si legge sotto questa angolazione il racconto kafkiano è possibile che altre pagine di Kafka si affaccino alla memoria in diversa veste e secondo altra piegatura. E del resto il peccaminoso ser Ciappelletto non avrebbe la minima probabilità di riuscita se si mettesse a edificare quell'architettura fantastica di parole nel letto di casa sua. Insomma la distanza, per terra e per mare ma anche attraverso il tempo, consente la nascita delle storie, vere, false, allucinate o magate, tali comunque da far scaturire quello che prima non c'era.

Le storie degli «emergenti» in modi diversi rafforzano questa ipotesi

schia, agganciare, distrarre e in ogni frase e in ogni dettaglio si aprono varchi all'immaginazione («dalla strada in cui passeggiavamo come zingari tumefatti, entrammo nell'immenso palazzone color cuoio, a tratti come lacero d'usura a tratti lido e pulito come due occhi di coniglio»).

«Ci sono cose che devi sapere», così il protagonista del racconto di Nisini viene indotto a partire da Roma alla volta di Aosta. Quella narrata in questa storia è una parabola che azzera di colpo tutti i tratti distintivi della narrazione odepica di avventure, e lo fa con il gesto calcolato dell'esclusione. Il viaggio è stato compiuto, la rivelazione dell'ignoto rifiutata ma ugualmente conseguita, come se il solo sospetto che tutto possa essere diverso rispetto a come appare sia di per sé condizione sufficiente per gettare nell'instabilità e per sempre l'innocenza del non sapere. Fedele alla duplicità della propria natura, Il Catamarano va incontro al lettore con un'altra collana, le «GiraVolte», inaugurata dalle **Favole** di Leonardo, accompagnate da una versione italiana a cura di Antonello Morea e Simona Magnini e da illustrazioni di Paolo Carosone. Con mosse fulminee Leonardo distilla in poche righe il frutto di osservazioni sopra pietre, piante e animali: «Il ragno, stante infra all'uve, pigliava le mosche che in su tale uve si pascevan. Venne la vendemmia, e fu pesto il ragno insieme coll'uve». A coloro che stimano felice la brevità tali libricini giungeranno graditi.